

## Epigramma funerario per Lysikrates figlio di Ifikrates

La prima pubblicazione dell'iscrizione si trova nella relazione di scavo di Siganiidou, del 1980 (resa nota nel 1988). Negli stessi anni in cui dava alle stampe il resoconto della campagna della XVII Eforia, Lilimpaki pubblicava il suo contributo su «Makedonika». È il primo vero lavoro epigrafico sull'iscrizione. Questo contributo è arricchito da fotografie ma esse si presentano quasi totalmente inutilizzabili per la lettura del testo e limitano la loro utilità alla visione del monumento. L'originale non è di molto migliore. Nel suo articolo, Lilimpaki fa riferimento ad un «BE» 1980|456 (senza aggiungere riferimenti né ad un lemma, né ad una pagina), del quale non si trovano riscontri. L'edizione più recente di questa iscrizione è quella di Voutiras del 1991.

La stele fa parte di un gruppo di pietre ritrovate durante gli scavi condotti a Pella negli anni '60-'70. L'iscrizione è stata trovata nella sezione est della necropoli di Pella, in uno scavo di riempimento di una tomba identificata come T-87. È l'unica epigrafe metrica rinvenuta *in situ*. La stele conserva ancora il basamento originale.

Voutiras 1991, pp. 106-108, ripubblica il testo dell'iscrizione con pochi cambiamenti rispetto all'*ed.pr.*: legge con difficoltà solo la *epsilon* iniziale e pubblica ἔσστε ε Ἴφεκράτους. Suggerisce il IV secolo come datazione per la tomba e per l'epigrafe, per la presenza della forma cosiddetta 'a mezza luna' del *sigma*: «Die Spätatierung wurde offenbar durch das scheinbar sichelförmige erste S in Λυσικράτης angeregt. [...] ist dieses S nicht abgerundet,

sondem weist die Sonderform < auf, die im 4. Jh. gut bezeugt ist und wahrscheinlich eine Vorstufe des C darstellt».

L'epigrafe presenta molte caratteristiche note all'epigrafia epigrammatica funeraria:

- il defunto che parla in prima persona e che si presenta (e autodefinisce in quanto tale) attraverso la formula 'qui io giaccio';
- la struttura 'πατρὶς δέ μοί ἐστι + nome del luogo';
- la struttura 'nome del defunto + patronimico' con inversione.

Nel suo contributo del 2007, a p. 198, Sverko cita l'iscrizione proprio a proposito dell'inversione della struttura rispetto all'ordine consueto. Il contributo dello studioso presenta un'edizione della cosiddetta iscrizione di Harpaloskyta (o di Harpalos?)<sup>1</sup>. Il testo dell'epitafio pubblicato da SEG 48.873 recita così: Ἄρπαλος κύτας σκοῖδος ἀδελφή με ἀνέ|θηκε Παγκάστα; esso proviene dalla Macedonia ed è datato fra 350 e 300 a.C. La parte iniziale dell'epigrafe, tuttavia, ha generato molti dubbi. Secondo Sverko, infatti, che a differenza dell'*ed. pr.* scandisce Ἄρπαλο(υ) Σκύτας, il primo termine sarebbe da intendere come patronimico del secondo e dunque: Skytas figlio di Harpalos. L'uso della struttura invertita sarebbe confermato dalle diverse attestazioni della forma, fra cui rientrano il nostro epigramma di Lysikrates, *CEGSuppl.* 726a ma anche alcuni testi ellenistici provenienti da Corcyra come *IG IX 1<sup>2</sup>.4.* 894. στ. 1/2: [A]ντάλλου | Τατταρινος | χαῖρε. (III a.C.); *ibidem* 984: Φιλαίνο[υ] Διωνύσιε χαῖρε. (età ellenistica, cfr. *SEG* 48.653); *ibidem* 1005: Λυσιστράτου Πειθείας (I d.C).

---

<sup>1</sup> *SEG* 35.790 e 48.873

L'inversione del nome e del patronimico potrebbe avere anche motivazioni epigrafiche: infatti, il nome del defunto occupa una posizione centrale all'interno del monumento, così come richiesto dalle convenzioni<sup>2</sup> dell'epigrafia epigrammatica di tipo funerario.

**ἐνθάδε ἐγὼ κεῖμαι**: l'epigramma si apre con un emistichio formulare con cui la pietra dialoga direttamente attraverso la "voce" del defunto. La medesima struttura si ha in numerosi altri testi, quali: *IG XII 7 119* (l. 6/7): **ἐνθάδε ἐγὼ κεῖμαι** Νείκη; *IG II<sup>2</sup> 5768* (l.7): **[ἐ]νθάδε [ἐγὼ κε]ῖμαι** πρ[ολιπὼν βιοτὸν Φιλ]έταιρο[ς]; *CEG 80, 153, 171, 438, 480, 492, 537, 552, 711*(in scrittura sillabica di Cipro), 715; *IGUR II 742* (l. 1/2) : **ἐνθάδε ἐγὼ κεῖμαι** Λίβυρνος.

**πατρις δέ μοί**: la seconda parte del primo emistichio è caratterizzata dalla menzione della patria del defunto; il motivo è piuttosto frequente soprattutto in casi di morti in terra straniera per cui il sintagma ha la funzione di ricordare la terra natia in contrapposizione all'espressione incipitaria 'qui io giaccio'. L'espressione si ritrova in diversi contesti epigrafici (non sempre metrici): due attestazioni provengono dal Peloponneso, tre dalla Grecia del Nord e tre dalla Sicilia, mentre una sola attestazione proviene da Pompeiupolis (Paphlagonia).

---

<sup>2</sup> Che il nome del defunto rappresenti il cuore dell'epigramma funerario è opinione ormai diffusa. Sull'importanza di esso all'interno del testo è bene ritornare, citando i contributi di Ecker 1990, Sourvinou-Inwood 1995; Rossi 1999, 29-42, etc. In sintesi l'epigramma funerario è tale e definibile entro tali limiti solo se vi è la presenza del nome del defunto, che occupa, come evidente nel nostro caso, una posizione preminente sulla pietra, anche a discapito dell'inversione stessa della formula consueta, come notava Sverko. Il motivo è molto semplice: il monumento fa da garante per la conservazione della memoria del defunto, così come il «nome» del defunto faceva da garante, quand'egli era ancora in vita, della sua presenza fra i vivi. Esiste un legame strettissimo fra questi due elementi e non stupisce il fatto che la forma più comune di "monumento funerario" sia quella rappresentata dalla *Namensinschrift* al nominativo.

CEG 720, Pella, Tardo V primo IV, κεῖμαι τε[ῖδ]ε θανοῦ|σα, **πατρι[ς] δέ μοί ἐστ|ι Κόρινθος**, Ἐνο<δ>ίας π|ρόπολος· τῶνυμα Τιμ|αρέτη.

IG IV<sup>2</sup> 1.618, Epidauria, 350-300 a.C. Δρῦμος παῖς Θεοδώρου Ὀλυμπικὸν ἐνθάδ' ἀγῶνα | ἦνγελ' αὐθῆμαρ δρομέων θεοῦ εἰς κλυτὸν ἄλσος, |ἀνδρείας παράδειγμα· **πατρις δέ μοι ἵππιον Ἴαργος**. |

IG V 1.723, Sparta, 300-250 a.C. [- ~ - ~ ~ - ~]ου εἶλε Κόρινθος|[- ~ - ~ - ἐν συ]νόδοις ὀλόμαν |[- ~ - ~ - **πατ]ρις δέ μοί ἐστιν Ὀρειοῖ** |[- ~ - ~ - τοῖς ἐπ]ιγινομένοις. [ — — ]

EKM 1. Beroia 387 Macedonia, III d.C., **πατρις δέ μοι Παντα|λία** |ἐν ὄπλοις δ' ἐπτεκεδε[κ][[έ]της ὄνομα δέ μ[ο]ι Σουλπίκις. [...]

Marek, Kat. Pompeiopolis 28, Pompeiopolis, Periodo Imperiale [...] **πατρις δέ μοι Λάμψακός ἐστιν**, / κεῖμαι δ' ἐν γαίῃ Πομπηίου, [...]

IGUR III 1210, Roma, non datata [...] Εὐβουλος μὲν ἔγω|γε **πατρις δέ μοί |ἐστι Κόρινθος**, | ...

IGUR III 1287, Roma, non datata Θεοῖς Καταχθονίοις. | ἐνθάδ' ἐγὼ κεῖμαι Ὀλυμπία· ἐτῶν | κβ'| Ἑλλην μὲν τὸ γένος, **πατρις δέ μοι ἦτον Ἀπάμεα** [...]

Dall'analisi delle attestazioni della struttura, sembra emergere un dato interessante: l'espressione lascia infatti pensare ad una specifica convenzione letteraria che si è sviluppata nell'ambito dell'epigrafia epigrammatica funeraria già verso la fine del V (considerando CEG 720 come *terminus post quem*).

**ἐσστε:** per Lilimpaki-Akamati, il doppio sigma è da considerarsi errore, mentre E indica I come nel successivo Ἴφεκράτους. Tuttavia, come afferma giustamente Lejeune<sup>3</sup> «les géminées étant toujours hétérosyllabiques, il arrive dans les inscriptions que soit redoublée la consonne initiale d'un groupe, pour mieux marquer ainsi le caractère hétérosyllabique du groupe; le fait est particulièrement fréquent pour sifflante + consonne:

---

<sup>3</sup> Lejeune 1972 pp. 285-286

ἄριστος, ἔσσι̃σε, Φάστος, γράψασθαι [...]. Moins souvent, c'est la seconde consonne qui est redoublée dans l'écriture [...]». In epigrafia, inoltre, non sono insoliti casi di geminate<sup>4</sup>. Voutiras, 1991, pp. 106-108, ritiene decisamente azzardato ricondurre ἔσστε in ll.1/2 e Ἰφεκράτους in l. 2, a forme dialettali, potrebbero essere piuttosto «bloße Schreibfehler». Citando Blümel<sup>5</sup>, afferma che l'inversione [i] > [e] si trova in Pelasgiotide (luogo da cui proviene il defunto), ma è attestato solo dopo r.

Dal punto di vista epigrafico la forma ἔσστε, per ἔσται (e non ἔστι) è attestata in un'unica altra occorrenza: MAMA 6 List<sup>6</sup>, 147,14369; mentre la forma Ἰφεκράτους si ritrova solo nella nostra iscrizione. In epigrafia è sempre bene operare prudenza quando si parla di “errore” giacché il concetto è molto lontano da quello comunemente inteso nella prassi filologica. In questo caso siamo di fronte, presumibilmente, alla registrazione epigrafica di un fatto fonetico.

**Λυσικράτης:** si tratta di uno straniero Tessalo, vissuto e dunque sepolto in Macedonia nel IV a.C. La presenza di persone provenienti da altre zone è testimoniata da altre iscrizioni ritrovate a Pella<sup>7</sup>, elemento importante per capire la composizione sociale della città in questo periodo.

**Φαλάννα:** secondo gli editori precedenti si tratterebbe di una sconosciuta città della Tessaglia. In realtà in Hansen-Nielsen 2004 no. 468, vi è una cospicua trattazione circa il toponimo. Sembra che in età arcaica e classica non sia esplicitamente definita come *polis*

---

<sup>4</sup> La Prof. Kaczko, a titolo esemplificativo, mi segnala il caso di ἄσστοις in *CEG* 112 e *Smyrna* 239.

<sup>5</sup> Blümel 1982, p. 46.

<sup>6</sup> 239 D.C: [...]N[— ἐποίησα τὸ ἥρωον τῆ γυναι]- | κί μου Αὐρ. Δόμνη Ὀνησίμου καὶ τοῖς τέκνοις μου· ἰς ὃ ἔτε[ρος οὐ τε]- | [θή]σεται· εἰ δέ τις ἐπιτη[δεύσει, θή]- |[σει τῶ] ἱερωτάτω ταμείῳ [(δην.) φ'(?)] | καὶ **ἔσστε** **{ἔσται}** αὐτῶ πρὸς τὸν θεόν.

<sup>7</sup> Cfr. Lilimpaki-Akamati 1980, p. 57.

ma il senso politico di tale termine pare possa dedursi da *CID* II 74, una lista di resoconti di Delfi dove compare in un elenco di città che inviarono a Delfi τὸν ταμίαν (il tesoriere). In effetti, il riferimento al toponimo compare spesso nelle iscrizioni da Delfi, cfr. a titolo esemplificativo *CID* II 32, 97, 100, 102; IV 108; *FD* III 5.20, 5.47.

**Εὔρυνα:** si tratta di un nome piuttosto comune, probabilmente indica la madre o la moglie del defunto. In Macedonia è attestato nelle forme Εὐρυνόα, Εὐρυνόη, Εὐρυνόνη<sup>8</sup>; mentre in Tessaglia, in un'iscrizione <sup>9</sup> non datata per un tale Philoxenos, leggiamo : [— — — Φιλ]οξένου κὲ Εὔρυνα ἡ μήτηρ Φιλόξενον τὸν ἑαυτῶ[ν υἰόν].

---

<sup>8</sup> Cfr. *LGPN* IV *sub vocibus*.

<sup>9</sup> «AD» 20 B, 1965, p. 317.